

Fantasm letterari

Evocazioni a regola d'arte

di **Giuseppe Scaraffia**

«**Q**ui fate parlare le tavole?» chiese la scrittrice Delphine de Girardin, appena arrivata da Parigi, dove lo spiritismo infuriava. Il primo esperimento con una tavola a quattro gambe fallì. Victor Hugo lo seppa indirettamente: non aveva voluto partecipare. Nell'isola di Jersey, dove si erano rifugiati, viveva immerso nel dolore per la morte della figlia Léopoldine. Per cinque giorni gli spiriti si ostinarono a tacere. Gli esuli ridacchiavano, ma Delphine non demordeva: «Gli spiriti non sono delle vetture pubbliche in attesa del capriccio dei clienti. Sono liberi e vengono solo al momento giusto». Quando Hugo venne, la tavola parlò. «Chi sei?». «Léopoldine». Madame Hugo scoppiò in

singhiozzi. Lo scrittore fu travolto dalla commozione. Dopo la figlia una folla di ombre, da Maometto a Molière, venne

convocata dal tavolino di Jersey. Il dialogo si interruppe solo due anni dopo, quando uno dei presenti impazzì durante una seduta. In questo saggio vivido e inquietante sullo spiritismo, Simona Cigliana ci restituisce «un continente sommerso, bizzarro e paradossale fin che si vuole, ma certo essenziale per la comprensione di alcune componenti culturali della modernità». Pochi secoli come il laico, positivista Ottocento sono stati succubi del fascino dell'occultismo. Maghi, medium e veggenti affascinavano le menti più moderne, da Garibaldi a Edison. Non bisogna però pensare a un'abdicazione al positivismo; Prima di sfociare nell'ondata spiritualista della

teosofia e dell'antroposofia, lo spiritismo si insinua nell'epoca della scienza sotto una veste scientifica e razionale. Lo spiritismo si insinua nell'epoca della scienza sotto una veste scientifica e razionale. Lo slancio del progresso sembra in grado di aprire la strada oscura tra la vita e la morte.

Conan Doyle, credeva nella possibilità di comunicare con gli spiriti dei defunti. Quando

gli chiesero: «Ma che prove ha dell'esistenza degli spiriti?», rispose: «È una pazzia furiosa, oppure è una rivoluzione del pensiero religioso. Una rivoluzione che ci dà un conforto immenso quando coloro che ci sono cari passano oltre il velo»

E il suo incontro con il mago Houdini fu una prova della forza di persuasione di Doyle. Il grande illusionista si stava dedicando a una difficile impre-

sa: smascherare i truffatori che fingevano di mettere i parenti in contatto con i loro cari defunti. Le stragi della guerra infatti avevano creato un immenso mercato ai falsi medium. Doyle prima aveva sostenuto che Houdini screditava i rivali nascondendo le sue doti medianiche, poi, diventato suo amico, lo aveva persuaso ad approfittare delle facultà di Mrs. Doyle, diventata medium, per comunicare con l'amatissima madre. Fu l'inizio di una serie di sedute interrotte da una brusca rottura. Houdini, spiega Cigliana con una vena d'umorismo, che percorre le sue pagine, «ritenne che sua madre, ungherese, non poteva avere appreso così bene l'inglese nell'aldilà».

● **Simona Cigliana, «La seduta spiritica», Fazi, Roma, pagg. 300, € 17,50.**

